

■ SELPRESS ■  
www.selpress.comDirettore Responsabile  
Ezio MauroDiffusione Testata  
n.d.Oltre  
il giardino

## Il decreto Milletasse salva poltrone, prebende e allevatori leghisti

■ di ALBERTO STATERA

“Io sono io e voi non siete un c...”: la celebre frase del marchese Del Grillo è stata evocata dalla Confagricoltura, normalmente sobria nei suoi giudizi, per definire il decreto Milleproroghe, approvato la settimana scorsa al Senato e da domani all'esame della Camera. Immagine perfetta tanto nella Roma papalina quanto in quella berlusconian-leghista per definire un gigantesco guazzabuglio di norme che ha imbarcato di tutto in un'orgia di mance, premi, condoni per gli amici e per chi non rispetta le regole. Come gli allevatori di fede leghista, cui si è regalata una nuova proroga nel pagamento delle multe per non aver rispettato le quote latte, che fa infuriare chi quelle quote ha rispettato. Se ne è gloriato il presidente della Lega Nord al Senato Federico Bricolo, rivendicando di "essere riuscito a inserire molti emendamenti che danno risposte concrete al territorio". Il suo, naturalmente. Ma in una legge omnibus che premia il vizio e punisce la virtù, anche gli altri partiti hanno avuto il loro tornaconto. Per esempio con la sanatoria per i manifesti elettorali abusivi. O con lo slittamento del termine per le dimissioni obbligatorie delle società pubbliche da parte dei comuni fino a 30 mila abitanti (che non possono più avere partecipazioni) e di quelli fino a 50 mila (che

ne possono avere una sola). Così si salvano alcune migliaia di poltrone di sottogoverno per un paio d'anni. O per sempre per le società che di qui al 2013 avranno i bilanci in utile.

Ma il campione assoluto di questo Milleproroghe-monstre si chiama Mauro Cutrufo, senatore del Pdl e vicesindaco di Roma. E' suo l'emendamento che vanifica il taglio dei consiglieri comunali che, in nome della riduzione dei costi della politica, era stato previsto dal decreto enti locali del 2009. Come

fanno a fare a meno di 60 consiglieri comunali città come Roma e Milano con più di un milione di abitanti? Così Cutrufo ha stilato l'emendamento ammazzariparmi, prevedendo che i loro consigli comunali non subiscono il taglio da 60 a 48 consiglieri e le giunte, che oggi non possono avere più di 12 assessori potranno averne 16 (compreso il sindaco). Tutti gli altri a bocca asciutta? Neanche per idea: nelle città con più di 250 mila abitanti vengono reintrodotti i gettoni di presenza per i consiglieri di zona e di quartiere.

Naturalmente - chi poteva dubitarne? - sono sospese le demolizioni di costruzioni abusive in Campania e viene prorogato il termine per la denuncia delle case fantasma. Per il resto, per tutti noi che non abbiamo santi in parlamento virtuosi dell'emendamento, solo tagli e tasse. Precipitano i finanziamenti agli enti lirici, ma non per l'Arena di Verona, per non disturbare il sindaco leghista **Dario Rossi**, e la Scala, dove Letizia Moratti tra non molte settimane dovrà affrontare una difficile partita per la riconferma. Chiunque vada al cinema sarà soggetto a un balzello di un euro, mentre aumenteranno le tasse regionali per far fronte alle calamità naturali, la Tarsu e la Tiu anche nei comuni senza emergenza rifiuti.

Altro che Milleproroghe, Milletasse.

[a.statera@repubblica.it](mailto:a.statera@repubblica.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Cutrufo visto da Jatosti